

*parole*  *musica*

# VERSI DI STAGIONE

*La fatica di scrivere*

ERNESTO DE LANDERSET



Proprietà letteraria riservata  
© 2015 Screenpress Edizioni - Trapani

ISBN 978-88-96571-76-7

*In copertina:* Particolare del dipinto “Notte stellata” di Vincent van Gogh

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia,  
anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Per conoscere il mondo SCREENPRESS EDIZIONI visita il sito [www.screenpress.it](http://www.screenpress.it)

*Ai miei familiari*

---

## INTRODUZIONE

In occasione di questa nuova edizione della mia prima silloge di poesie, approfitto per aprire il libro con alcune necessarie righe di chiarimento. Innanzitutto un nuovo titolo: *“Versi di stagione”*. Il precedente (*“Paesaggi”*) non mi convinceva del tutto. Infatti esso costituisce una notazione di spazio, che non coglie il ritmo del tempo scandito dalla mia poesia. Che è prima di tutto il tempo dei grandi cicli naturali, espresso dall’alternanza delle stagioni. Non a caso la silloge si chiude con un testo, *“Il tempo”*, che suggella l’opera assegnandole un senso che illumina retroattivamente tutti i testi precedenti. Ma poi il tempo è quello lineare della vita, nel suo significato di esperienza di formazione, che vuol essere nel contempo l’esperienza unica e individua dell’autore, ma anche quella dell’uomo in generale nella ricerca di sé e del senso della propria esistenza.

Ecco allora che la silloge risulta divisa in sezioni, che scandiscono altrettante tappe del mio percorso esistenziale: l’ultima, *“La falce”*, vuole essere una riflessione sulla morte, intesa nel doppio significato di termine e compimento della vita, ma anche di esperienza estrema che cancella il soggetto. E il testo estremo della raccolta, di cui già abbiamo detto, esprime questa ambiguità della morte: maneggiata quasi con leggerezza da un fanciullo come se fosse un gioco (il fuso rimanda allo yo-yo), essendo essa così remota nell’orizzonte di senso della giovinezza; eppure già attuale come presenza silente che attende il soggetto già dal tempo della sua fanciullezza. Ecco la strofa:

*Il tempo è come un fanciullo  
che avvolge e che svolge il suo fuso,  
intento al fatale trastullo  
sul volto ha il sorriso dischiuso.*

Il sottotitolo resta invece lo stesso: “*La fatica di scrivere*”. Questa scelta, non lo nego, vuole essere una risposta, per certi versi una velata polemica, con il titolo di una raccolta della grande poetessa polacca Szymborska, “*La gioia di scrivere*”. Infatti la mia poesia non nasce mai da un flusso spontaneo e per così dire gioioso della scrittura, ma si nutre piuttosto di faticosi tentativi, riscritture, in cui l’ispirazione si manifesta a frammenti, e il lavoro artigianale del poeta è volto a ricostruire come un puzzle l’integrità del testo.

Ma questa nuova edizione non si giustifica solo per il mutamento del titolo. In realtà ho proceduto a rivedere gran parte dei testi già scritti e ho aggiunto sedici nuove poesie, nate in quest’anno e mezzo a partire dalla pubblicazione della prima edizione. Poesie che non costituiscono una nuova sezione, ma che vengono ricomprese nell’ultima sezione (“*La falce*”) della raccolta, sezione che pure risulta una ulteriore articolazione che rappresenta un’altra novità della nuova edizione.

Veniamo ai temi.

Dei miei “*Esordi*”, ho raccolto solo due testi, “*Sotto la nera volta*”, poesia del ricordo, e “*Sei*”, in cui emerge con largo anticipo rispetto al dispiegarsi della mio percorso tematico il tema dell’amore.

Nella sezione “*Analisi*” sono affrontati, quasi a mo’ di silloge nella silloge, un po’ tutti i temi che saranno sviluppati successivamente: l’amore, il dolore e la morte, con

un'incursione nel tema del doppio (*“Appoggiato sul ponte”*). Anche qui i testi sono appena sei.

Tre testi soltanto testimoniano dell'esperienza dell'“*Ospedale*”, con il suo carico di oppressione esistenziale e di straniamento.

Dieci testi sono compresi nella sezione “*Melanconia*”, dove viene affrontato in modo più maturo il tema del dolore. Un testo costituisce un po' la *summa* di questa fase poetica, dove il correlativo oggettivo, rappresentato dai muri dei palazzi che quasi si disintegrano al sole, vuole esprimere l'esperienza umana della sofferenza, e dove per contro l'umanità dolente si muta in oggetti inanimati, come i pupazzi. Infine lo sguardo poetico, dopo il volo sulla città e sulla campagna, torna al soggetto, consunto anch'esso dal tempo inesorabile. Ecco il testo:

*Sfalda il sole  
la creta dei palazzi;  
sopra l'asfalto come pupazzi  
strascicano il passo  
i passanti raggiunti da raggi  
di seta.*

*Passano le ore  
come i voli dei gabbiani  
sul confine rarefatto  
della pianura.*

*Davanti al trambusto  
inerte della città  
sta la canicola e l'arsura*

*dei prati  
e lo sfregio del tempo sulle mie  
mani.*

La penultima sezione, dal titolo significativo “*Tra Penna e Montale*”, è segnato dal debito della mia poesia verso questi grandi maestri. Da Montale traggio l’ambientazione estiva della campagna arsa dal sole e la presenza del mare, ma anche lo scacco esistenziale che l’uomo vede riflesso nella natura arroventata della “stagione procace”. Da Penna traggio la sensualità e l’amore. È in effetti in questi testi che emerge con vigore il tema amoroso, declinato indifferentemente al maschile e al femminile, a significare che, da un lato il poeta si desoggettiva e non coincide con l’io-narrante, dall’altro che l’esperienza dell’amore vuole essere universale. Un testo su tutti esprime questo tema, che però si trova nella successiva sezione, “*La falce*”: ne cito le due prime strofe, in cui si capisce che il debito verso la tradizione poetica è espresso in difetto, dato che bisognerebbe estenderlo anche a D’Annunzio (“*O falce di luna calante*”), ma anche a molti altri autori della letteratura italiana:

*Un bacio furtivo  
sulle tue labbra  
ha il sapore  
d’un miele che stilla  
nel cuore dell’ora  
meridiana,  
la tua voce chiara  
rammenta il rivolo  
d’acqua d’una fontana.*



*La tua giovinezza è come  
la messe matura  
che ondeggia alla brezza  
nella pianura infinita,  
così fugace e profonda  
dissipa il tempo  
della stagione procace.*

...

Ne approfitto qui per chiarire un punto importante. La divisione in sezioni vuole testimoniare, attraverso la successione tematica, il percorso esistenziale segnato dalle varie fasi della vita del poeta. Ma la scansione tematica non è rigida. Ciò che invece è rigida è la scansione temporale. Ossia i miei testi sono rigorosamente in ordine cronologico ed è questa la ragione per cui una poesia come quello testé citata compare nell'ultima sezione, mentre da un punto di vista tematico sarebbe stata meglio nella sezione "*Tra Penna e Montale*". Un'unica eccezione: lo spostamento del testo "La mia poesia" all'inizio della sezione a costituirne una dichiarazione di poetica.

Ma veniamo all'ultima sezione, "*La falce*", con ben quarantaquattro testi. Qui il tema dominante è naturalmente quello della morte. Il paesaggio è spesso invernale o autunnale, e, quando è estate, il clima è più fosco. Ma qui vengono affrontati anche il tema sociale della violenza carnale, sulle donne ("*Fiori di arancio*") e sui bambini ("*Bambino*"), e il tema della metamorfosi, con il testo "*Metamorfosi marina*", dove la mutazione in uno strano mostro marino vuole rappresentare l'emergere dell'inconscio del soggetto, con il suo carico di estraneità e di inquietudine. Un testo in partico-

lare esprime l'ambigua somiglianza tra la nascita e la morte, manifestata dai versi finali, dove il "fioco lamento/portato in grembo dal vento" può rappresentare tanto il vagito del nato, quanto l'ultima voce che esala il morente.

*Volgi al pianto il viso,  
la nera sorella ha riso*

*giunta da un lito straniero.  
Cammino sull'erto sentiero,*

*nel buio traluce una culla  
che un vento sonoro trastulla.*

*S'abissa d'un tratto la strada,  
risuona per l'atra contrada*

*dal fondo un fioco lamento  
portato in grembo dal vento.*

Veniamo alla forma.

Innanzitutto lo stile. Il lessico è ricercato. La ragione è la seguente. La lingua italiana è ricca e la cultura di massa rischia di impoverirla. La poesia è la sede per sottrarre la sua ricchezza all'oblio. Credo oltretutto che i vari sperimentalisti, con il loro antilirismo stiano condannando la poesia all'irrelevanza sociale. Essa sta divenendo affare sempre più di élites, e ciò (può sembrare paradossale) proprio quando cerca di farsi più fruibile con il ricorso al parlato. Secondo me tutto ciò nasce da un terribile equivoco: l'idea che la poesia per fotografare l'attualità sociale debba in qualche

modo non essere più lirica, e pertanto debba non essere più, in qualche misura, “poetica”, costituisce un vicolo cieco, perché espropria il pubblico dal bisogno di poesia. Non a caso la soddisfazione di questo bisogno oggi è stato in parte avvocato dalla canzone, che in Italia ha un’importanza sociale enorme. Il lessico dunque è ricercato, ma i testi sono assolutamente comprensibili. È l’altra faccia dello stesso problema. Mentre gli sperimentalismi hanno adottato il binomio *ricorso al parlato/testi difficili* (quando non astruse-rie), io mi sono attenuto al contrario al binomio *linguaggio ricercato/testi comprensibili*. Non c’è bisogno di aggiungere che la difficoltà, quando non l’impossibilità, di comprendere i testi di molte poesie moderne ha contribuito ulteriormente ad allontanare il pubblico da questa forma d’arte.

Poi la metrica, o meglio il ritmo. Innanzitutto i miei testi sono costruiti ritmicamente, come successioni ordinate di sillabe toniche ed atone. La mia scelta, nel campo delle soluzioni metriche (ma sarebbe meglio dire ritmiche) è dunque di tipo accentuativo non sillabico e quindi costituisce una virata rispetto alla metrica romanza. È questa, nel mio piccolo, la mia modernità stilistica, unitamente alla nuova funzione della rima (sia perfetta che imperfetta) che perde la funzione demarcativa di fine-verso per conservare quella di richiamo fonico: ecco quindi il ricorso a rime interne e rimealmezzo. Ciò che ha maggiormente influenzato la particolare opzione ritmica che adotto è l’esametro latino, studiato sui libri di scuola. Da questo ho mutuato non il numero fisso dei piedi (che nell’esametro sono 6), ma l’alternarsi di dattili e spondei, che, tradotta nei caratteri dell’italiano moderno, privo di sillabe lunghe e brevi, si muta in un alternarsi di parole sdruciole e piane, secondo una

certa formula ritmica. Ho detto che non ricorro alla metrica tradizionale. Questo è vero, ma non sempre. Nella silloge sono presenti anche due sonetti e una terza rima. Ma anche in questo caso piego queste forme metriche alle mie esigenze, costruendo componimenti strutturati in modo da far emergere una ritmicità essenzialmente accentuativa, ed è questa la ragione per cui, anche se utilizzo degli endecasillabi, essi sono non-canonici, proprio perché sarebbe stato impossibile adattare questi ultimi alle mie peculiari scelte ritmiche.

Per concludere, la mia poesia ha l'ambizione di voler tornare a parlare al pubblico, attraverso una scelta essenzialmente lirica, sia nella selezione dei temi, che sono quelli propri di questa forma di poesia, sia nell'impiego di uno stile che vuol essere moderno e classico ad un tempo, per testimoniare che, da un lato la modernità è una conquista irreversibile, dall'altro che è possibile ancor oggi declinarla in modo da riuscire fruibile a tutti.

*E.d.L.*

*Esordi*

***Sotto la nera volta...***

Sotto la nera volta  
i lampioni illuminavano  
di luce fioca  
la panchina,  
su cui sedevamo accalcati;

illuminavano due cigni,  
affettuosi sulla riva  
sassosa;

ai bordi del lago sopivano  
le voci rapite dalla nebbia,  
e sulla liscia pagina  
tinta d'inchiostro scendevano  
evanescenti pensieri:

sono i vapori nella nebbia,  
il ricordo.

*Sei*

una perla bianca  
che viene alla luce  
dal mare profondo;  
dentro una stilla  
di pioggia,  
una stella che brilla  
e svanisce,  
discreta,  
nell'aria.

---

## INDICE

INTRODUZIONE	<i>pag. 7</i>
Esordi	
<i>Sotto la nera volta...</i>	16
Sei	17
Analisi	
Appoggiato sul ponte	20
<i>Mi sfiori la schiena...</i>	22
Estraneità	23
<i>La vita...</i>	24
Palude	25
Bambina	26
Ospedale	
<i>Un angolo di cielo violaceo...</i>	28
<i>Quel ragno di sole...</i>	29
<i>Scende sul selciato...</i>	30
Melanconia	
Meriggio alle porte	32
<i>Questo mio dolore...</i>	33
<i>Rottami di stelle...</i>	34
<i>Sfalda il sole...</i>	35
<i>Danza il lampadario...</i>	36
<i>Vola una vela...</i>	37
<i>Quando il groppo del giorno...</i>	38
Tramonto	39



<i>Tetra...</i>	40
<i>Se prima di sera specchi i tuoi occhi...</i>	41
Tra Penna e Montale	
La mia poesia	44
Il fiore dell'estate	46
<i>Mi scende sugli occhi...</i>	48
<i>Lungo la costa...</i>	49
<i>L'estate biondeggia...</i>	50
<i>Incedi con dolce...</i>	51
<i>Cristalli di sole...</i>	52
<i>Albeggiano raggi di miele...</i>	53
<i>Scintilla sul cimiero...</i>	54
<i>La danza dei fuchi al crepuscolo...</i>	55
<i>Piove e s'inclina...</i>	56
<i>Un'orma...</i>	57
<i>Dolcemente la sera...</i>	58
<i>Dolce triste settembre...</i>	59
<i>Si traccia uno strepito...</i>	60
La falce	
<i>È un etere opaco...</i>	62
Oltremare	63
Notte	65
<i>Sparigliano stasera...</i>	66
<i>I miei sogni stasera...</i>	67
Amelie	68
Orto pensile	69
La città che muore	70
<i>Un bacio furtivo...</i>	71
<i>Gelida notte...</i>	73
Origami	74
<i>Un fascio di rose...</i>	75
Hana-bi	76
Il cuore d'inverno	77

<i>La morte aleggia sui prati...</i>	78
<i>È una lugubre estate...</i>	79
<i>Nel golfo degli aquiloni...</i>	80
<i>Freme al vento...</i>	81
<i>L'indaco della pianura...</i>	82
La maschera	83
<i>In questo giorno di maggio...</i>	84
<i>Sovente ho indugiato...</i>	85
Metamorfosi marina	87
<i>Questo lago all'alba...</i>	89
<i>Una musica sottile...</i>	90
Sospesi a un bivio	91
<i>Tu domandi, chiaro fanciullo...</i>	93
<i>Il volo della cetonia lucente...</i>	94
Natale	95
Bambino	96
Domani	97
In memoria di Piero	98
Fiori d'arancio	99
Notturmo	100
La pulce d'acqua	102
<i>Fronde di platano le tue ridenti...</i>	104
Il tramonto corruga la fronte	105
Bolle	106
L'autunno	107
<i>La sera si accende di rare...</i>	108
<i>S'avvita il presente a un gorgo di morti...</i>	109
<i>Volgi al pianto il viso...</i>	110
La ciminiera	111
Il tempo	112

Finito di stampare nel mese di giugno 2015 presso  
Screenpress Edizioni - Via Monte S. Giuliano, 44 - 91100 Trapani  
Printed in Italy

ISBN 978-88-96571-76-7



9 788896 571767